

TETRAGONO

«mentre ch'io era a Virgilio congiunto
su per lo monte che l'anime cura
e discendendo nel mondo defunto,
dette mi fuor di mia vita futura
parole gravi, avvegna ch'io mi senta
ben *tetragono* ai colpi di ventura» (*Par. XVII*, vv. 19-24)

Tetragono è uno di quei grecismi che s'incontrano nella *Commedia*, ripresi però, com'è consueto, da fonti latine: è il *tetrágonos* dell'*Etica Nicomachea* di Aristotele, assunto attraverso san Tommaso.

La voce *tetragono*, fondata sul greco *tetra-* 'quattro', significa in senso proprio 'che ha quattro angoli, quadrangolare'. La medesima radice costituisce il primo elemento di una vasta serie di vocaboli di ambito filosofico-storico, tecnico-scientifico, quali *tetrarca*, *tetrarchia*, *tetracordo*, *tetralogìa*, *tetrastilo*, *tetrastico*, *tetracromìa*, *teraèdro*, *tetravalente*, *tetracloruro*, ecc. fino ad arrivare al moderno *tetrapak* (dal nome della società svizzera *Tetra Pak*) 'nome commerciale di un recipiente di carta a forma di tetraedro, spec. per latte'.

Dante usa *tetragono* nel senso figurato di 'saldo, incrollabile' (come la figura geometrica del tetragono), senso che era già presente nella citata fonte tomistica.

È da notare la costruzione *tetragono a*, che non sembra essere latina né greca: comincia con Dante («*tetragono* ai colpi di ventura») e dopo di lui si riproduce in molti degli autori che, sulla sua scia, adottano il termine con analogo senso figurato. Fra questi ricordiamo Capuana («*tetragono* contro l'amore»); Bernari («*tetragono* ad ogni invito»); Svevo («*tetragono* alla bestialità altrui»), Pasolini («*tetragono* alle istanze sociali»).

Riferimenti bibliografici

PAOLA MANNI, *Il Trecento toscano*, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 154-155.